

te dei comitati. Ci sono anche alcuni militanti di sinistra.

LIGURIA

Il comitato «Genova sicura», diretta emanazione della Lega nord, è uno dei più noti in Liguria. Operano soprattutto nel centro storico, il più degradato della città, a partire dal tardo pomeriggio. Lo fanno su richiesta dei commercianti, che si sentono così più sicuri a chiudere i negozi quando la luce è andata via. Altre ronde sono nate nel quartiere di Sampierdarena per contrastare i «ladri acrobati», vale a dire quei topi di appartamento che salendo lungo i tubi del gas o le grondaie svaligiano gli appartamenti sino ad un'intera scala alla volta. Appartamento dopo appartamento, passando da terrazzo a terrazzo.

LEGA E NON SOLO

In Veneto le ronde fanno soprattutto rima con Lega nord, ma si stanno diffondendo trasversalmente. Il partito di Bossi ha creato da pochi giorni un coordinamento tra tutti i gruppi che operano nel Veneto orientale, con l'obiettivo di coordinare tra poco le ronde di tutta la regione. Nella

PADRE ALEX ZANOTELLI

Il pacchetto sicurezza «è semplicemente immorale e incostituzionale. Una madre clandestina non potrà riconoscere il figlio. Se diventasse legge saremmo chiamati alla disobbedienza civile».

sola provincia di Treviso il gruppo «Veneto sicuro» conta 500-600 volontari di area leghista.

Il fenomeno è talmente diffuso che addirittura a Padova alcuni gruppi di volontari sono composti cittadini stranieri.

Il comune della città veneta, guidato dal sindaco progressista Flavio Zanonato, paga alcune associazioni per scortare gli anziani a ritirare la pensione e riaccompagnarli a casa.

Tornando in Lombardia, a Caravaggio (cittadina in provincia di Bergamo) da un anno operano ronde di ex carabinieri, a stretto contatto con l'amministrazione locale leghista. Pattugliano il Santuario e la stazione, per prevenire scippi e rapine. La gente di Caravaggio (non proprio il Bronx) dice di sentirsi più sicura, ma forse è soltanto una sensazione. Come quella dell'insicurezza. ♦

IL LINK

TESTI DI LEGGE E APPROFONDIMENTI SU:
www.stranieriinitalia.it

Intervista a Lodovica Giorgi

«Così lo Stato delegittima le forze dell'ordine»

Il segretario dell'Unione camere penali: «La norma che introduce l'obbligo della custodia cautelare per gli stupratori è anticostituzionale»

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Non può passare il principio per cui un governo decide per decreto chi mandare in galera, per il solo fatto di essere indagati di un tipo di reato. È un precedente gravissimo».

Lodovica Giorgi è avvocato e segretario dell'Unione delle camere penali italiane.

E proprio dai penalisti arriva una bocciatura netta del decreto che venerdì il consiglio dei ministri ha approvato all'unanimità in nome dell'allarme stupri e sicurezza.

Cosa la allarma di più in questo decreto?

«Tutto e prima fra tutto la nascita delle ronde, legalizzate e per decreto. Da non credere».

Sono associazioni di cittadini che rispondono a precisi criteri di selezione e avranno anche la supervisione del prefetto e del sindaco.

«È il principio che non va bene. L'introduzione delle ronde significa

due cose. La prima: lo Stato abdica a una sua prerogativa fondamentale come la tutela dei cittadini e della sicurezza.

La seconda: delegittima l'operato delle forze dell'ordine che negli ultimi due anni hanno operato molto bene, e i dati del Ministero dell'Interno sono qui a dircelo».

In effetti le violenze sessuali sono diminuite del 10 per cento. Un dato positivo che Berlusconi ha subito rivendicato. Allora, perché?

«Perché dalla primavera scorsa il governo cavalca la voglia di ordine e autorità che c'è nei cittadini per soddisfare gli istinti più primitivi dell'elettorato. Ecco che introduce per decreto le ronde.

Ma così facendo agevola solo l'intolleranza. Abbiamo visto cosa è successo negli ultimi giorni, le vendette, i raid punitivi. La politica non può permettere questo».

E invece lo fa per decreto.

«Sbagliato il merito. Sbagliato il metodo. Un decreto è legittimo se esistono i presupposti di necessità e urgenza. Quando poi le modifiche legislative vanno ad incidere sui princi-

pi di fondo dello stato di diritto, è indispensabile il più ampio dibattito parlamentare».

Il decreto introduce anche l'obbligo della custodia cautelare per chi è accusato di stupri, violenze e abusi.

«Questo è anticostituzionale. La Carta stabilisce che la libertà delle persone può essere limitata per atto del giudice. Invece qui si va in carcere per decreto e perché indagati per un certo tipo di reato. Ma lo sanno che la maggior parte dei conflitti coniugali porta a denunce per violenza sessuale? Cosa facciamo allora: ex mariti e fidanzati tutti in galera? C'è molta confusione e si confonde la certezza della pena con la certezza della custodia cautelare. Sono due cose diverse».

Per decreto nasce anche il reato di stalking. Su questo le Camere penali sono d'accordo?

«Ben venga il reato, in effetti c'era un vuoto normativo per le molestie persecutorie. Ma anche qui ci sono forzature e fratture col sistema. Si prevede, ad esempio, l'incidente probatorio per le vittime di stalking. Ma questo è istituito ecce-

Denunce

«Ma lo sanno che la maggior parte delle denunce di violenze parte da conflitti coniugali?»

zionale e qui le ragioni di eccezionalità mancano completamente. Ma soprattutto, la norma era già stata approvata alla Camera, perché hanno dovuto fare un decreto?»

Esercizio del potere?

«La chiamerei autopromozione».

Cosa serve alla sicurezza?

«Più uomini in divisa e più risorse. Il decreto prevede 1.500 agenti in più. Ma nei prossimi tre anni ne usciranno dodicimila». ♦

Sbarcano in 400 a Lampedusa Al ministero vertice per i Cie

■ Dopo un mese di stop sono ripresi i viaggi delle carrette del mare nello stretto di Sicilia: due imbarcazioni con oltre 400 clandestini sono state intercettate a sud e a nord di Lampedusa. Gli occupanti dei natanti sono stati soccorsi dalla Guardia Costiera e dai Carabinieri.

Il ministro dell'Interno, che si è det-

to convinto che c'è «il raket degli scafi» dietro l'incendio del Cie di Lampedusa, ha convocato per mercoledì il comitato interministeriale di monitoraggio della Bossi-Fini con l'obiettivo di definire la lista dei nuovi Cie e mettere sul tavolo ulteriori iniziative «per contrastare in modo sempre più efficace» il fenomeno.

Al Viminale si sta mettendo a punto la lista definitiva dei siti dove verranno costruiti i nuovi Cie. Un primo elenco è stato consegnato al ministro Maroni. Si tratta nella maggior parte dei casi di terreni (solo in alcuni vi sono delle strutture, hangar o ex caserme in disuso, che vanno completamente ristrutturati) individuati in quelle regioni dove non vi sono Cie e vicini agli aeroporti. Nel corso della riunione di mercoledì potrebbe essere decisa un'altra strada. In attesa di avere nuove strutture, trasformare alcuni Centri di accoglienza in Cie. ♦